

■ ROMA. Bisogna fare presto. Se vuoi sistemare «lo zio Antonio, anni 75», devi decidere prima che si accendano le luminarie del Natale. «Lei è fortunato: abbiamo ancora posto. Ma se fa tanto ad aspettare le feste...E dopo iniziano le settimane bianche, ancora peggio. In questi giorni comunque abbiamo disponibilità». Viaggio telefonico nelle case di riposo italiane, per cercare di capire come funziona il mercato degli anziani, in netta espansione. «I fatti di Pozzuoli? Mamma mia, quelle cose succedono al Sud. Qui abbiamo tanti controlli...».

Residenza Cesare Peruzzi, Roma. «Un signore di 75 anni? Autosufficiente? Allora abbiamo disponibilità. C'è un contratto da firmare, minimo quattro mesi. 110.000 la singola, 90.000 la doppia. Assistenza a parte, ovviamente. Cosa vuol dire? Se suo zio vuole andare nel parco - ne abbiamo uno bellissimo - e deve essere accompagnato, si paga l'accompagnamento. Così per la ginnastica, la fisioterapia...Noi però abbiamo due sale ristorante, quelle per autosufficienti e quella per non autosufficienti. È meglio che non si vedano, gli uni con gli altri, semmai gli autosufficienti si deprimono. La struttura è nuova, aperta da due anni e mezzo. Ci sono i corimano, i sostegni...Fra retta e gli altri extra, può spendere al massimo cinque milioni, o qualcosa in più. Ma con ginnastica e fisioterapia suo zio si passa meglio il tempo, no? Riempi la giornata».

Casa di riposo Bellavista, Roma. «C'è molto verde, qui, si sta bene. Un milione e 750 mila per camera con servizi igienici, due milioni e qualcosa dove c'è anche la vasca da bagno. Se viene presto, forse per suo zio c'è qualcosa. Si sta liberando una camera. Dopo bisognerà pulire, mettere a posto. Ma se fa presto...».

Villa Letizia, Grottaferrata. «Qui è come un albergo a tre stelle. Ogni stanza il suo campanello, per chiamare in caso di bisogno; il telefono e l'attacco per la Tv. La televisione la porta da casa. 98.000 al giorno per autosufficienti, per gli altri qualcosa in più, diciamo dalle 10.000 alle 50.000 lire al giorno. Camere singole con bagno, l'ambiente è ottimo».

Casa di riposo le Magnolie, Napoli. «Non è grande, la nostra casa. Non è un'industria di vecchi. Siamo vicino al centro di Arzano, e gli ospiti possono uscire, andare in paese. Novecentomila al mese, pensione completa».

Green house, Napoli. «Siamo completi, provi a fine mese. Il costo? Sarebbe un milione e seicentomila al mese». **Villa Christin, Napoli.** «Suo zio? No, prendiamo solo donne, noi. Ma le dò subito il numero di Villa Aldina». **Villa Aldina.** «Qui si sta davvero bene. Colazione al mattino, poi il pranzo, poi la cena. Un milione e due per una stanza a tre letti, un milione e mezzo per la singola. E pensi, fra poco apriamo anche la sala ristorante».

Casa di riposo Cumina, Milano. «Per suo zio, ci vuole un certificato medico. Deve stabilire se è autosufficiente o no. Nel primo caso, sono 80.850 lire al giorno. Poi, sa, con il passare del tempo e degli anni, si paga di più. Ma noi siamo convenzionati con il Comune di Milano - suo zio è residente? - e lei può chiedere un buon contributo. I fatti di Pozzuoli? Eh caspita, si che sono informato. È come



Una casa di riposo per anziani a Mestre. Sotto, la donna bloccata nel suo letto nell'ospizio di Pozzuoli

Ansa

«La retta? Cinque milioni» Il business degli ospizi d'oro

Forse anche altri ospiti della casa di riposo «Nuovi incontri» di Pozzuoli hanno ricevuto lo stesso trattamento di Rita R., chiusa nel suo letto con grate di ferro. Grane anche per i medici, che avrebbero dichiarato «autosufficienti» persone che invece avevano bisogno di cure assidue. Ma che succede nelle case di riposo? «Vuole sistemare suo zio? Venga subito, perché con il Natale si riempie tutto. E poi ci sono le settimane bianche». Milioni di retta, «pannolini esclusi».

JENNER MELETTI

quando al telegiornale impari che c'è stata una rapina, una sparatoria. Cose che capitano, ma non certo qui. Noi abbiamo continui controlli, anche perché siamo convenzionati, e poi non fa parte della nostra cultura».

Residence Anni azzurri, Milano. La pubblicità dice che ci sono «fisioterapia, cappella officata, animazione». Dopo la musica, al telefono, una voce annuncia il contatto con «il servizio cortesia delle residenze Anni azzurri». Lo ripete anche in inglese. «Fra poco apriremo una struttura anche in via Darwin, 87 posti. Il medico tutte le mattine, l'infermiera giorno e notte. Si va dai 3 milioni e nove ai 4 milioni e 9».

Casa albergo per anziani Garden, Rimini. «Abbiamo quaranta letti, qualche posto c'è. Sarebbero 65.000 lire al giorno. Abbiamo an-

che la zona verde, davanti a noi. Pozzuoli? Ma da noi questi fatti non succedono. C'è sempre un via vai di parenti, che possono controllare tutto. Laggiù nel Sud c'è povera gente abbandonata...». Casa Amica, Viserba. «Auto o non auto? Come, non capisce? Suo zio è autosufficiente o non autosufficiente? Per ora comunque non ho posto. Ho un letto in una camera doppia, ma c'è già una signora. Mi telefoni la settimana prossima: se si leberasse qualcosa...». **Oasi Serena, Rimini.** «Per tre o quattro mesi non c'è posto. Una singola? Sarebbero 2.460.000 lire al mese».

Maria S.S. Regina, Roma. «Qui c'è il cappellano per l'assistenza spirituale, ci siamo noi suore...Due milioni al mese, più 200.000 per il riscaldamento in inverno. E poi bisogna portare da casa lezuola, coperte, asciugamani...Al momento



abbiamo una sola camera libera. Suo zio? Ma noi prendiamo solo donne». **Villa Due Pini, Roma.** «Un milione e sei, in camera a tre letti. Il medico una volta la settimana. Poi bisogna pagare la lavanderia, le medicine. Anche i pannolini, ovviamente. Ma abbiamo un letto libero solo in una camera per donne».

Villa Marcella, Castel Porziano. «Per ora abbiamo un posto letto solo in una camera doppia. Per la singola sarebbero centomila lire, riscaldamento e assistenza compresi. Il geriatra viene quattro volte la settimana. Venga a vedere il posto. Abbiamo un bel giardino.

Suo zio - è autosufficiente, vero? - potrebbe passeggiare, chiacchierare, giocare a carte. Abbiamo altri anziani autosufficienti, si troverebbe davvero bene».

Inutile telefonare alla casa di riposo pubbliche. «Sì, è il Pio albergo Trivulzio di Milano? Un dirigente? Al sabato non c'è nessuno». **Casa di riposo Pietro Zangheri a Forlì.** «Tutto pieno, qui. Ma per sapere quanti mesi deve attendere, telefoni lunedì, e chiedi dell'assistente sociale». Per chi non può attendere mesi o anni, ci sono le «ville» ed i «residence». «Ma confermi subito la prenotazione, perché sotto le feste...».

Dopo la feroce polemica con la Bindi

La Rai: «Censure a Lubrano? Mai»

«Tra poco i ministri ci diranno di cosa parlare, ma questo è regime». Risponde così Antonio Lubrano, dicendosi sconcertato delle critiche che gli sono venute dal ministro della Sanità Rosi Bindi per la sua trasmissione di mercoledì scorso: la denuncia di un caso di malasanità in un ambulatorio di Roma. Il presidente della Rai Siciliano, chiamato in causa dal ministro, visionerà la cassetta ma, anticipa, non mette in dubbio la professionalità del popolare giornalista.

NOSTRO SERVIZIO

■ ROMA. Tutto è cominciato dalle immagini di una fila notturna in un ambulatorio di Roma, al microfono le lamentele della gente in coda nel cuore della notte per prenotare una ecografia, un caso di malasanità denunciato nel corso dell'ultima puntata di «Mi manda Lubrano» in onda mercoledì scorso. Ma ora, dopo la reazione adirata del ministro della Sanità Rosi Bindi - che a proposito della trasmissione in questione ha chiesto l'intervento del presidente della Rai Enzo Siciliano -, Antonio Lubrano ha deciso di sfoderare il fioretto. «Sono sconcertato», ha detto il popolare zorro televisivo. Intendendo probabilmente anche che non si aspettava tanta gloria e pubblicità quasi alla fine del suo plurennale programma (è infatti in procinto di passare a Tele Montecarlo per prendere il posto che fu di Sandro Curzi: direttore del tg). Comunque sia, per niente intimorito, ha promesso nuove puntate sui disagi e i disservizi del pianeta sanità. «Non vorrei che tra poco i ministri venissero a dirci di cosa è bene parlare in tv e di

cosa è meglio tacere - ha replicato - . Sarebbe troppo facile in questo caso pensare all'avvio di un regime».

La cassetta in visione

Intanto, rispondendo alla chiamata in causa da parte di Rosi Bindi, Enzo Siciliano ha chiesto di visionare la cassetta del programma di Lubrano del 30 ottobre. Lo vedrà domani, al termine del ponte festivo. Ma i suoi collaboratori già tengono a mettere in chiaro che non ci sarà nessun giudizio o limitazione dell'autonomia del giornalista. «La professionalità di Lubrano è fuori di dubbio e mai si è prestato a fare dello scandalismo», rassicurano. La visione della cassetta da parte del presidente è solo un fatto di prassi - spiega - in presenza di una critica nera su bianco da parte di un ministro della Repubblica.

L'ira di Rosi

Resta il dubbio: perché questa levata di scudi di Rosi Bindi? Nella sua lettera inviata a Siciliano c'è un generico rimprovero verso «una comunicazione in un settore come la sanità in questo paese sia ridotta ai casi di malasanità». Insomma, come a dire che la tv pubblica dovrebbe anche parlare di ambulatori, ospedali, ecografi che funzionano. E in effetti c'è da sperarlo. Anche se non è certo un caso unico quello filmato dalle telecamere nel quartiere di Centocelle a Roma e che Lubrano non esista a definire «scandaloso»: quattro ore in coda e spesso a vuoto. Lubrano stesso dice di essere stato tempestato da lettere, telefonate di casi analoghi. E del resto le associazioni dei cittadini, tra cui il Tribunale dei diritti del malato, hanno da tempo chiesto la diffusione del sistema di prenotazione unico così come viene sperimentato per il momento solo a Bologna e Trieste.

Lubrano rilancia

«Avrei preferito francamente che il ministro fosse arrossita come è successo a tutti noi di fronte a quelle immagini», insiste il conduttore. E ricorda ad ogni buon conto di averla invitata, la Bindi, proprio a quel programma, perché rispondesse alle lamentele dei cittadini-utenti. «L'onorevole Bindi - dice - non ha potuto essere presente ed ha mandato in sua rappresentanza l'onorevole Monica Bettoni, sottosegretario, la quale ha confermato la necessità di una migliore organizzazione interna alle aziende sanitarie».

Bastia, sindaco ipotoca la casa per ricostruire ponte crollato

Il sindaco di Bastia, un paese del cuneese particolarmente colpito dall'alluvione del 5-6 novembre '94, ha ipotecato la sua casa per poter pagare i materiali necessari per ricostruire un ponte crollato in quei giorni e mai ricostruito. La protesta di Francesco Rocca è iniziata stamattina aprendo un vero e proprio cantiere di lavoro senza aspettare alcuna autorizzazione. «Da due anni è successo ben poco - ha spiegato ieri il sindaco Rocca - sono state fatte tante promesse ai sindaci e ai cittadini, da parte dell'Anas, del Magistrato del Po, delle amministrazioni pubbliche, ma la ricostruzione è sempre stata rimandata per diverse questioni, l'ultima delle quali quella posta dal Magistrato del Po che ha chiesto che il ponte sia lungo 200 metri e non 100». «Adesso arriva l'inverno - ha aggiunto il sindaco - e noi abbiamo paura che non succeda nulla, così ci siamo dati da fare e abbiamo iniziato i lavori per costruire da soli un ponte nuovo a fianco di quello crollato di Bonde che era stato in parte sostituito con un ponte Bailey».

Dopo la decisione della giunta regionale ticket e cure più cari. Il ministro: «Un bel regalo ai privati»

Sanità, Formigoni stanga i milanesi

■ MILANO. Da domani per i lombardi, e solo per loro, la salute costerà di più. Il caro-ticket su visite, analisi ed esami è la «sorpresa» confezionata in gran segreto dal centrodestra che governa la Regione, capeggiato dall'ex ciellino Roberto Formigoni e con un assessore di An, Carlo Borsani, alla regia della sanità. La Giunta ha adottato il tariffario per le prestazioni, emesso nel luglio scorso dal ministero ma per nulla vincolante. I rincari riguardano 928 prestazioni, per 332 invece l'importo è ribassato. Qualche esempio: una visita specialistica passa da 26 a 40 mila lire, il pap test da 10 a 21, una mammografia bilaterale da 36 a 67 mila, mentre un'ecografia all'addome scende da 150 a 117 mila.

Un doloroso atto dovuto imputabile al ministro Rosi Bindi, come propaganda il Polo lombardo? «Niente affatto - replica, dura, il ministro - io stessa ho provveduto a emanare una circolare per specificare che non è affatto un obbligo applicarlo perché sarà rivisto entro il gennaio '97». Per-

Il Polo stanga i lombardi: da domani curarsi costerà di più. Aumentano i ticket, ma soltanto in questa regione. Il blitz è stato tenuto accuratamente nascosto dalla Giunta regionale di centrodestra, che ora tenta di scaricare la colpa sul governo. Cittadini salassati, cliniche e laboratori privati «miracolati»: il business si allarga a dismisura. Il ministro Rosi Bindi dura contro la decisione: «Un regalo di Formigoni ai privati». Protesta alle stelle contro il caro-sanità.

ALESSANDRA LOMBARDI

ché tanta solerzia, allora? Rosi Bindi non ha dubbi: «Non a caso i più sofferiti sono stati loro, perché è stato imposto dai privati. Altro che atto dovuto, un regalo ai privati». Nessuna regione, non a caso, si è sognata di saccheggiare le tasche dei cittadini. Il salasso, che oltre a tutto creerà caos agli sportelli delle Ussl e degli ospedali, vale solo per gli ignari lombardi. Tartassati, beffati e rabboniti con uno pseudo-zuccherino. Sì, perché la spregiudicatezza della giunta liberopolista non conosce limiti.

Mentre varava alla chetichella la stangata, l'assessore di Fini faceva uscire su alcuni quotidiani un'inserto pubblicitario per annunciare ai sudditi le nuove frontiere della libertà. Quella di scegliere direttamente se rivolgersi alla struttura pubblica o privata, senza più farsi timbrare alla Ussl la richiesta del medico: «Senza spese aggiuntive oltre al ticket». Non una parola - gli sbadati - sui contestuali «ritocchi». Tenuti nascosti dall'istituzione, ma svelati dalle cronache dei giornali. All'onda

| COSÌ AUMENTANO LE PRESTAZIONI USSL | | |
|---|--------------------------|-----------------------------|
| Dati riguardanti la provincia di Milano | | |
| Prestazioni | Nuova tariffa D.M.227/96 | Vecchia tariffa D.M.7/11/91 |
| Pap test | 21.600 | 10.016 |
| Prelievo | 5.000 | 1.004 |
| Ablaz. tartaro | 18.800 | 8.280 |
| Trigliceridi | 2.500 | 10.016 |
| Urinocultura | 16.100 | 12.523 |
| Coprocoltura | 18.200 | 12.523 |
| Rx torace standard | 30.000 | 19.984 |
| Rx tubo digerente (pasta baritato) | 136.500 | 87.852 |
| Clisma opaco | 100.000 | 70.655 |
| Prima visita | 40.000 | 26.400 |
| Visita di controllo | 25.000 | 26.400 |
| ECG elettrocardiogramma | 22.500 | 26.900 |
| Estrazione dente permanente | 31.500 | 13.000 |
| Amniocentesi | 150.000 | 30.120 |
| Mammografia bilaterale | 67.500 | 36.850 |
| Mammografia mono | 44.500 | 20.100 |

P&G Infograph

di proteste indignate dell'Ulivo e dei sindacati (ma c'è mugugno anche nella maggioranza) ecco la replica di Formigoni e soci: ci siamo limitati a rispettare una legge nazionale, prendetela con la Bindi. Le altre regioni? Demagoghe, capaci solo di accumulare deficit. L'alternativa, in caso di «buco» nella sanità, è aumentare la tassa regionale sulla benzina o sul metano, decisamente impopolare. E poi noi siamo generosi: aprendo ai privati, con la libertà di scelta, si eliminano code e attese per gli esami.

Ma il ministro svela il trucco: «Nei prossimi due mesi i lombardi si accorgeranno di quanto sia pericoloso applicare la libera scelta fra pubblico e privato senza programmare preventivamente l'offerta: pagheranno di più ed esploderà la spesa pubblica».

Eccola qui, in soldoni, la spiegazione di cotanto zelo: il business dei privati. Dai quali si potranno fare, al solo costo del ticket, anche un gran numero di esami che prima si pote-

vano ottenere solo pagando l'intera prestazione, oppure presso le strutture pubbliche. Affari d'oro per cliniche e laboratori privati, che calamiteranno una bella fetta dell'utenza: clienti garantiti e prestazioni (meglio remunerate) a gogò, senza limiti né controlli di qualità. Un regaluccio miliardario, fatto - beninteso - nell'interesse non già dell'agguerritissima sanità privata, ma del povero cittadino, che potrà sfuggire al pubblico «inefficiente». Un concetto semplice semplice - spostamento della domanda e della spesa sul settore privato, progressivo smantellamento della sanità pubblica-Cenerentola - alla base del progetto di riordino del sistema sanitario, sempre a firma Formigoni e Borsani, in discussione dalla prossima settimana in Consiglio regionale. La privatizzazione «all'americana» ha saldato un fronte di opposizione politica e un movimento di protesta sociale senza precedenti: lavoratori, pensionati, organizzazioni mediche, volontariato sono già scesi in piazza.